



# Queste Istituzioni sono da cambiare

**GLI EQUILIBRI EUROPEI E MONDIALI STANNO CAMBIANDO RAPIDAMENTE, ACCENTUANDO LE DIVISIONI TRA PAESI E BLOCCHI. DI FRONTE AL MUTARE DEGLI SCENARI, LE ISTITUZIONI INTERNAZIONALI, ONU ED UE IN TESTA, SEMBRANO ESSERE IN DIFFICOLTÀ NEL DISEGNARE SOLUZIONI CONDIVISE**

**G**DI ORAZIO PARISOTTO\*  
li equilibri mondiali ed europei come li abbiamo fino ad oggi conosciuti sembrano destinati a cambiare rapidamente.

Di fronte alle varie emergenze planetarie, alle imponenti ondate migratorie, al terrorismo internazionale, ai conflitti e alla continua trasformazione degli scenari che la guerra in Ucraina sta pericolosamente accelerando, le istituzioni europee e internazionali (in particolare *Ue* e *Onu*), nate dopo la seconda guerra mondiale, vivono una profonda crisi di identità e non sembrano essere in grado di dare risposte efficaci per garantire la pace e la sicurezza del pianeta. Com'è noto, il mondo è diviso in circa 200 Stati nazionali sovrani, armati e spesso in contrasto tra di loro, che operano nel proprio interesse, anche qualora questo sia contrario a quello generale dell'umanità. Tra l'altro, nessuno Stato può mettere nella propria agenda la risoluzione di una qualsiasi delle molte emergenze che solo tutti assieme possiamo affrontare. Se vogliamo un futuro di civile convivenza e di pace, dobbiamo capire che è giunta l'ora che gli Stati nazionali cedano parte della loro sovranità a organismi so-

vratatali, attraverso i quali poter imporre delle regole e farle rispettare nell'interesse di tutta l'umanità. Sotto questo aspetto è inderogabile un rinnovamento dell'Onu e di tutte le sue agenzie ed istituti, ini-

dei *Brics*, costituita nel 2010 dai cosiddetti Stati emergenti (Brasile, Russia, Cina, India a cui poi si è aggiunto il Sudafrica), che si stanno riposizionando nel nuovo contesto mondiale in conseguenza della guer-

## L'Europa e l'Onu devono compiere un coraggioso salto evolutivo: il mondo è diviso in 200 Stati sovrani, che operano prevalentemente nel proprio interesse

ziando dalla fondamentale riforma del *Consiglio di Sicurezza*, bloccato dal diritto di veto dei cinque membri permanenti (Cina, Francia, Gran Bretagna, Russia e Stati Uniti). Diversamente, rischiamo di andare incontro a vere e proprie *guerre di civiltà*, come ipotizzato da *Samuel Huntington*, uno dei massimi esperti di politica estera, che avverte come «le linee di confine delle civiltà siano destinate a dividere il mondo del futuro secondo una logica di accentuata collaborazione fra culture simili e inimicizia fra dissimili». Una previsione che purtroppo sta diventando realtà: da una parte l'Occidente e dall'altra i Paesi che non si riconoscono più nel modello economico, sociale e culturale oggi dominante. Ne è un esempio l'organizzazione

ra in Ucraina, cercando di coinvolgere anche altri paesi in Africa, Asia e America latina con la prospettiva di creare istituzioni sovranazionali non condivise ma contrapposte alle esistenti.

Oggi hanno già una propria struttura finanziaria autonoma (Nuova banca di sviluppo), alternativa al Fondo monetario internazionale, ma i cambiamenti provocati dai recenti avvenimenti, stanno portando questi Stati verso la nascita di altre istituzioni finanziarie ed economiche con l'ambizione, tra l'altro, di arrivare al superamento dell'egemonia del dollaro.

Come reagire a questa escalation divisiva che riporterebbe l'orologio della storia indietro nei periodi più oscuri del secolo scorso? Qui ci viene in soccorso *Jean*



Monnet, uno dei padri fondatori dell'Unione Europea, con questa dichiarazione veramente significativa, straordinariamente attuale e applicabile a livello mondiale: "Il trascorrere del tempo ci spinge ineluttabilmente verso una maggiore unità. Questa unità o l'avremo saputa organizzare o la dovremo subire; o sarà governata da leggi democratiche o sarà imposta dalla forza. In ogni caso non c'è più posto per l'azione separata delle nostre vecchie nazioni sovrane..."

L'unione non può basarsi soltanto sulla buona volontà degli uomini: sono neces-

sarie delle regole. I tragici avvenimenti che abbiamo vissuto in passato, quelli che stiamo vivendo ora ci hanno forse reso un po' più saggi. Ma poiché gli uomini passano, anche noi saremo sostituiti da altri uomini. Quello che possiamo lasciare loro non è tanto la nostra esperienza personale che sparirà con noi, ma anche e soprattutto delle Istituzioni. La vita delle

Istituzioni è più lunga di quella degli uomini ed esse possono quindi, se ben costruite, accumulare e trasmettere la loro esperienza alle generazioni future". Ecco allora che entra prepotentemente in gioco, da una parte il ruolo dell'Unione Europea, sempre al bivio tra federazione e disgregazione e dall'altra il necessario rinnovamento di tutto il sistema relativo all'Onu come richiesto anche da *Papa Francesco*. L'Unione Europea dovrebbe prendere atto che gli equilibri sui quali si fondava il mondo ai tempi della sua nascita sono profondamente mutati e che

cittadini europei e in modo particolare i giovani, hanno potuto esprimere le loro proposte di riforma che verranno presentate a settembre 2022 dalla Commissione. È una iniziativa che è partita dal basso e che può costituire un modello innovativo che tiene conto del *sentiment* (stato d'animo) dei popoli europei più che dei loro governi. Certo se si fosse dato ascolto all'autorevole voce del Santo Papa *Giovanni Paolo II*, che pensava ad una Unione dall'Atlantico agli Urali e ad una incisiva politica di collaborazione con i paesi dell'area mediterranea, non ci troveremmo oggi in questa drammatica situazione di una guerra nel cuore dell'Europa né, probabilmente, nel caos internazionale nel quale siamo immersi. In questo momento buio è però necessario non perdere la speranza, avere il coraggio di parlarne e soprattutto di iniziare a lavorare tutti insieme per promuovere la nascita di una nuova *governance* (governo globale) mondiale democratica, per fare in modo che i giovani possano sperare nell'avvio di un mondo migliore, di un Nuovo Umanesimo.

## Già l'organizzazione dei Brics, (Brasile, Russia, Cina, India, Sudafrica), si sta riposizionando nel nuovo contesto mondiale con proprie istituzioni

È grave restare vincolati alle vecchie dinamiche mentre, intorno, tutto si sta modificando vorticosamente.

Noi europei, all'interno di questo processo, dobbiamo far compiere all'Europa e all'Onu un coraggioso salto evolutivo. La speranza per un vero cambiamento dell'Ue sembra arrivare a conclusione della Conferenza sul Futuro dell'Europa, dove i